Anno XIX — Martedì 7 Luglio 1885 — N. 160

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

UN DIALOGO IN TRATTORIA A ROMA

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 5 luglio.

— Dunque è vero, abate, che si sta studiando un *modus vivendi* tra il Vaticano ed il Quirinale? — La domanda era rivolta, da uno che mangia e beve e veste panni come il vostro corrispondente, ad un abate, più o meno *scagnozzo*, che mangiava sulla stessa tavola in una trattoria là presso al Laterano. Ed egli:

— Un *modus vivendi* per quei due è molto facile il trovarlo, se ognuno fa il suo mestiere. Il difficile è per noi povera plebe clericale questo *modus vivendi* Voi avete accresciuta Roma e la accrescerete ancora; ma ci faceste più cara la vita, senza che sieno per noi cresciuti i mezzi di sussitenza, cosicchè il pranzo e la cena non istanno mai assieme nel nostro stomaco.

— Capisco, che mentre altri va in carrozza, non vi deve piacere di farla così magra. Quando io penso che Nostro Signore pranzava alla stessa parca mensa de' suoi discepoli, non so capire quella differenza che corre ora tra le eminenze ed i poveri abati.

— Dite pure *scagnozzi* senza riguardo. La parola indica la cosa. Il nome è venuto dal fatto. Noi pretuccoli siamo come i cani di Costantinopoli, che vanno in cerca di un osso da rodere, mentre il successore del gran Profeta il Sultano gode tutti gli agi della sua reggia....

— E le donne del suo harem....

— Zitto! Ma è certo, che col togliere il superfluo agli uni per dare il necessario agli altri, si imiterebbe meglio Quegli le di cui massime dobbiamo insegnare.

— Ma non sapete, che si tratta della dignità delle Eminenze?

— Io per me troverei più dignità nella uguaglianza evangelica. Ma lasciando stare quelli che hanno palazzine, carrozze, perchè il Vaticano non ha accettato i milioni, che gli offrì il Governo italiano?

— Perchè?

— Con quelli si avrebbe potuto uguagliare le partite, massimamente se le altre Nazioni cattoliche avessero fatto altrettanto. Ne sarebbero rimasti anche per la propaganda.

— Sì; ma noi che diamo i milioni e lasciamo libera alla Chiesa la nomina dei vescovi, mentre gli altri Governi li nominano loro, siamo i nemici, e contro di noi s'invocano le armi delle altre Nazioni per disfare questa unità nazionale.

— Baie! Chi volete, che si dia questa briga? Mostratemi una potenza qualunque, che voglia distruggere l'Italia per questo.

— Lo so, che è una pazzia il crederlo. Ma, caro mio, voi che sapete il latino vi saprete ricordare quel detto: *Deus quos vult perdere dementat.*

— Io dico, che sono pazzi davvero a non ricevere i milioni cui l'Italia proferse loro.

— E' vero; ma non ci vedete la mano della Provvidenza anche in questo? Col pretesto della povertà si è invocato l'*obolo* di tutta la Cattolicità; e così era giusto, perchè tutta dovesse contribuire il suo tributo e non solo la Nazione italiana. Che il Governo nazionale spenda quei danari a risanare la Campagna Romana; e saranno bene spesi.

— Sì; ma non sarebbero male spesi, se anche noi che, *scagnozzi* o no, siamo pure ministri della Chiesa, potessimo raccogliere le bricciole della sacra mensa. Pagando tutti nelle stesse proporzioni dell'Italia i milioni pioverebbero al Vaticano da poterne spendere molti nella propaganda.

— E' vero; ma chi sa se gli altri sarebbero così generosi come l'Italia?

— Lo dubito anch'io; ma confessate che se anche ne pagassero una metà, una quarta parte, sarebbe da passarla bene ed il *modus vivendi* sarebbe trovato anche per noi. Ed io poi, per il sangue che mi scorre per le vene e perchè parlo l'italiano, avrei trovato che era meglio vivere in pace coll'Italia, che non mostrare la nostra impotenza col gridare tutti i giorni contro di essa.

— E rendersi così ridicoli e provocare la giustizia di Dio, dimenticando i precetti di Cristo.

A questo punto ordinai un altro mezzo litro e ne versai una parte nel bicchiere del povero prete; e soggiunsi:

— Vedete. Io sono tutt'altro che un mangia preti, perchè ho la religione di mio padre che venerava quelli che facevano del bene da buoni preti. Ma confesso, che se mai per causa del Temporale, chiamati dal Vaticano, i nemici dell'Italia venissero a contenderle il possesso di Roma da essa riconquistato com'era suo diritto, impugnerei anch'io un'arme per abbattere il nemico, chiunque si fosse.

— Lasciamola lì. Ma non so, se potrei darvi torto.

— Adunque facciamo voti, perchè la Chiesa torni ai principii ed i suoi ministri si ricordino di quel detto *pertransivit terram benefaciendo.* Beviamo adunque alla pace tra l'Italia e la Chiesa.

Il dialogo finì col tocco dei bicchieri; ed io mi persuasi, che quel povero *scagnozzo* era un buon cristiano ed un buon Italiano.

Francia - Inghilterra.

Si annunzia che il ministro degli affari esteri ha avuto una lunga conferenza coll'ambasciatore d'Inghilterra circa la questione d'Egitto.

Il Freycinet avrebbe dichiarato al rappresentante inglese che era vivo desiderio della Francia di addivenire ad un completo accordo circa gli affari egiziani.

La Francia non intende in alcun modo di osteggiare le mire dell'Inghilterra circa la riorganizzazione interna dell'Egitto; anzi se il gabinetto di Londra credesse conveniente la detronizzazione dell'attuale Kedivè, il governo Francese non solleverebbe alcuna difficoltà, nemmeno per la scelta del successore.

Il Freycinet ha detto all'ambasciatore inglese che il giorno in cui cessasse l'occupazione militare Britannica, la Francia non accamperà alcuna pretesa di succedere all'Inghilterra nè nel Sudan, nè nelle altre regioni d'Egitto.

Però, e qui le dichiarazioni del ministro francese furono nette e recise, la Repubblica non permetterebbe mai che alla occupazione inglese fosse sostituito un intervento dell'Italia o della Turchia.

La Francia non ha mire ambiziose sull'Egitto, ma in pari non tollererebbe che un'altra potenza cercasse di menomare i dirittti della Repubblica sul territorio egiziano.

Strana notizia.

La *Novoje Vremja* ha la strana notizia che il principe imperiale di Germania abbia manifestato l'intendimento di rinunziare i diritti al trono in favore di suo figlio Guglielmo, il quale, tra breve, sarebbe proclamato principe ereditario.

Movimento di prefetti.

È assolutamente infondata la notizia di un movimento nelle prefetture di Roma e Torino, annunciato da alcuni giornali. *(Pop. Rom.)*

La guerra doganale.

Parigi 3. Fino dal primo luglio il mercato della Rumania è stato chiuso alla produzione francese, poichè il governo rumeno si è rifiutato di rinnovare il trattato di commercio del 1878 ed ha attuato le nuove tariffe, secondo le quali tutte le merci francesi che entrano in Rumania debbono pagare un diritto del 50 0|0 *ad valorem.*

Il governo rumeno è stato costretto a prendere questa misura di rappresaglia in conseguenza dell'aumento dei diritti sul cereali esteri, votato l'anno scorso dalla Camera francese. La cosa è grave perocchè si tratta d'una perdita per il commercio francese di parecchi milioni all'anno.

La Francia raccoglie essa i frutti della politica del protezionismo che il partito opportunista, rinnegando tutte le sue dottrine, ha inaugurato colla speranza d'accappararsi i voti di due milioni d'agricoltori proprietari.

Il governo francese pretende che il vecchio trattato di commercio concluso nel 1860, fra l'impero francese e la Turchia, e che scade nel 1889, vincoli la Rumania. Secondo il quale trattato, tutti i prodotti francesi che entrano nelle provincie sottoposte alla sovranità della Porta debbono pagare un diritto dell'8 per cento ad *valorem.*

Ma questo trattato è stato annullato, rispetto alla Rumania colla convenzione del 1878, vale a dire due anni dopo la proclamazione della indipendenza della Rumania riconosciuta formalmente dal trattato di Berlino.

Quindi la Rumania essendosi emancipata politicamente ed economicamente è nel suo pieno diritto di non considerarsi vincolata dal trattato franco-turco del 1860.

Se il Parlamento francese non avesse votato l'aumento dei diritti d'entrata sui cereali, la Rumania era pronta a rinnovare il trattato di commercio colla Francia. Non discuterò se la misura di rappresaglia presa dalla Rumania sia favorevole ai suoi interessi; ma essa è giustificata.

Le guerre così dette di tariffe continuano fra le nazioni, nonostante tutti i progressi delle scienza e la diffusione delle nozioni economiche, e non sono meno esiziali agli interessi dei popoli della lotta ove cozzano le armate. Le conseguenze della prima sono forse anche più gravi, perchè lasciano senza pane e senza lavoro migliaia e migliaia di operai.

I protezionisti che provocano le guerre di tariffa, sono i migliori alleati dei socialisti rivoluzionari.

Colla misura presa dalla Rumania, sarà impossibile all'industria francese di lottare contro la concorrenza della Germania e dell'Austria.

La Francia ha risposto alla rappresaglia della Rumania con un'altra rappresaglia, colpendo con un diritto del 50 0|0 tutti i cereali rumeni che entrano in Francia. Ma chi ne soffre più è il commercio francese, e specialmente le case commissionarie di Marsiglia.

Sembra proprio destino che i poveri popoli latini, per causa della sorella maggiore non debbano mai intendersi.

(Gazz. del Popolo).

Une alliance possible.

Si è pubblicato a Parigi un opuscolo anonimo intitolato: *Une alliance possible*, che è variamente commentato nei circoli politici.

In quell'opuscolo si patrocina vivamente l'alleanza Anglo-Italo-Francese, e si dimostra che tale combinazione tornerebbe utilissima a tutte e tre le potenze.

L'autore della pubblicazione parla a lungo delle condizioni in cui si trova l'Italia, dei molti progressi economici compiuti in questi ultimi anni.

Alcuni giornali si occupano dell'opuscolo in discorso, lodano senza riserve lo scopo di chi lo scrisse e ammettono che la Francia deve augurarsi che la vagheggiata alleanza possa diventare un fatto completo.

Si suppone che l'autore della citata pubblicazione sia un diplomatico italiano addetto ad una delle principali ambasciate.

Ancora il Papa.

« Benchè la notizia — dice il *Daily News* — degli intendimenti, attribuiti al Papa Leone XIII, di riconciliazione coll'Italia, sia stata accolta qui con una certa incredulità, perduta tuttavia insistente l'opinione, che si stia preparando al Vaticano una evoluzione politica, destinata ad avere una certa importanza per gli effetti, i quali ne risentirà la politica interna di tutta l'Europa.

Qui fu oggetto di molta attenzione il decreto del vicario generale a Paderborn rispetto all'educazione del clero; imperocchè esso mostra che la vecchia politica belligera del Vaticano è abbandonata.

« Certa cosa è che la Corte austriaca è molto desiderosa che il Papa e la famiglia reale d'Italia si riconcilino, ed all'uopo offrirebbe forse i suoi buoni uffici qualora potesse sperarne qualche risultamento pratico.

« L'amicizia fra le due Corti non potrà essere completamente soddisfacente, fino a tanto che non saranno mutate le relazioni tra il Vaticano ed il Quirinale. L'imperatore è da quattro anni imbarazzato per restituire la visita al Re d'Italia. Egli non può farla a Roma per riguardi al Papa, ed il Re d'Italia, per giusto sentimento di dignità nazionale, non può ricevere altrove l'imperatore. »

Pel sequestro di un italiano.

Per l'italiano, sequestrato nella provincia di Canea, (Columbia) sotto pretesto che partecipò alla rivoluzione, Depretis mandò istruzioni precise al nostro incaricato d'affari a Bogota perchè tuteli il suo diritto, inviando in pari tempo ordine al *Flavio Gioia* di trovarsi a Panama per recarsi nel porto di Buonaventura a fine di appoggiare le rimostranze ed esigere che sia resa giustizia.

Tiro federale svizzero.

Il Comitato del tiro federale svizzero che avrà luogo a Berna nei giorni dal 19 al 20 corrente mese ci comunica quanto segue:

« In via di eccezione, i tiratori stranieri che parteciperanno alla gara con la loro propria arma, sono autorizzati a servirsi nella carica, delle munizioni da guerra del loro stesso paese. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 6. L'on. Depretis parte stasera per Stradella. Conduce seco tre segretari di gabinetto.

L'ambasciatore tedesco Keudell è partito oggi per Castellamare.

L'on. Ricotti parte domani per Lugano ove si fermerà alcuni giorni.

Luzzatti, Simonelli ed Ellena partiranno fra giorni per Parigi, onde assistere alla Conferenza monetaria internazionale.

— Il Malvano, secondo un r. decreto, ha solo provvisoriamente le funzioni e la firma di segretario generale agli esteri.

— Il Ministero dei lavori publici ha recato qualche modificazione al regolamento per l'esercizio ferroviario — regolamento compilato dal Valsecchi. Fu ordinata l'applicazione provvisoria del regolamento stesso.

— I ministri, ieri raccolti a consiglio, discussero sui provvedimenti da prendersi nel caso che le condizioni sanitarie del Regno non si mantenessero, come sono, ottime.

— Venne scoperto all'Economato del Ministero dei lavori publici un ammanco di 165.000 lire. La sottrazione pare si debba attribuire ad un funzionario defunto, il quale prendeva denaro per conto del Ministero dal Banco di Napoli, intestandolo al proprio nome a beneficio della Banca Generale.

— È smentito l'ammanco che dicevasi scoperto nell'economato del Ministero dei lavori publici.

— E' smentita la notizia che il senatore Casalis sia stato nominato prefetto di Roma e il senatore Gravina prefetto di Torino.

Domani il deputato Villa conferirà col ministro Depretis onde prendere gli accordi occorrenti pel Congresso Internazionale Commerciale, che si aprirà quanto prima ad Anversa. Domani sera l'on. Villa farà ritorno a Torino.

— Nei rioni popolari di Roma è cominciata un'agitazione in favore di Coccapieller. Si vuole che alcuni offesi da lui, gli accordino il perdono. Tutto per affrettarne la grazia.

— L'on. Enrico Fazio ha accettato la difesa di Lopez. Andò ad Ancona per conferire coll'accusato.

CANELLI 5. Oggi i rappresentanti dei Comizi Agrari di Alessandria, Genova, Torino, Alba, Asti, Acqui, Casale, Novi, Tortona, Voghera; i delegati dell'Istituto Tecnico di Alessandria, della Scuola Enotecnica di Alba, della Scuola Ampelografica d'Asti, visitarono i vigneti premiati di Saracco, e lo Stabilimento Enologico del cav. Gancia, ammirando i prodotti dell'intelligenza e dell'attività di questi paesi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 6. (Camera). Si discute il trattato di Tient-Sin. Campenon rende conto dei fatti di Hue. Legge tre dispacci di Courcy raccontanti i fatti telegrafati. Soggiunge: Abbiamo nel Tonkino 35,000 uomini di cui 30,000 disponibili. Il Parlamento può dunque essere rassicurato della situazione, del resto il governo lo terrà informato degli avvenimenti (applausi a destra, nell'estrema sinistra e in alcuni banchi del centro). Freppel, in presenza di tali avvenimenti, domanda si aggiorni la discussione del trattato di Tient-Sin. Freycinet oppone che il trattato è stato firmato con la Cina e non con l'Annam. — L'aggiornamento non fu approvato. Dopo parecchi discorsi, senza notevoli incidenti, il trattato di Tient-Sin viene approvato.

CHINA. Saigon 6. La notte del 2 corrente gli annamiti, dicesi in numero di 30,000 attaccarono parte della cittadella di Huè, occupata dai francesi, con razzi incendiarono le baracche delle truppe. I viveri e le munizioni furono salvati. Gli annamiti furono respinti e perdettero da 1200 a 1500 uomini. I francesi 60 tra morti e feriti. I francesi rimasero completamente padroni della cittadella. Per ogni evento truppe vennero spedite da Haiphong.

TURCHIA. Costantinopoli 6. La circolare della Porta agli ambasciatori lamentasi che le poste straniere lascino introdurre giornali libri e opuscoli ostili alla Turchia. Domanda che le poste siano sottoposte alla censura turca. Credesi che le potenze respingeranno la domanda.

INGHILTERRA. Londra 6. Lo *Standard* ha da Shanghai: La China è allarmata pelle intenzioni attribuite alla Russia sulla Corea e prende misure per tutelare l'alta sovranità. Truppe russe sono concentrate a Wladivostok. La squadra partì per sorvegliare le Coste della Corea.

— Camera dei Lordi. — Salisbury dichiara che i negoziati anglo-russi vennero ripresi con desiderio di una soluzione amichevole. Le questioni concernenti l'Egitto sono oggetto di una inchiesta. Occorre innanzi tutto regolare la questione finanziaria e poscia le condizioni del Sudan; ma necessita del tempo per esaminare tali questioni. Loda la lealtà del Kedive; nega che il Gabinetto sia intenzionato di aggiornare lo scioglimento della Camera. Spera che le elezioni si faranno in novembre.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo corr. si è aperto un nuovo abbonamento al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai Socii cui è scaduto l'abbonamento col mese p. p. di rinnovarlo per tempo onde non subire ritardi nella spedizione. Così pure si pregano i debitori morosi a mettersi in regola coi pagamenti per evitare ulteriori imbarazzi all'Amministrazione.

Elezioni Amministrative.

Il *rannocchio* di Via Gorghi continua a gracidare in sostegno della candidatura del cav. Braida, dicendo le cose le più classiche che si possono immaginare. Dica tutto il bene che vuole del cav. Braida e noi non ci troveremo a ridire, ma lasci in pace gli altri e sopratutto rispetti se vuol essere rispettato. O che forse, in materia di *manovre* elettorali hanno qualche cosa da imparare da noi i nostri avversari....?

Pensi dunque la *Patria* ad occuparsi de' fatti propri altrimenti anche noi diremo le nostre contro chi si occupa della *materia* mentre non dovrebbe occuparsene....

Diamo il risultato delle elezioni provinciali avvenute domenica nel Comune di Ronchis pel Distretto di Latisana.

Votanti 78.

Cav. Milanese	voti	70
Avv. Valentinis	»	46
Co. Caratti	»	33

Dispersi voti 7.

Effemeride storica. 7 *luglio 1573*. Muore in Roma Jacopo Barozzi detto il Vignola.

Consiglio pratico. L'abitudine di mangiare appena alzati da letto non è generale, ma la natura ne fa una legge pei bambini, i convalescenti e i deboli.

L'adulto sano può farne senza.

Tuttavia il pasto leggiero della mattina è approvato dall'igienista; sia composto di una tazza di caffè nero, di caffè e latte o di cioccolatte. E' sempre una buona abitudine il non uscire di casa digiuni.

Da Udine al mare - Risposta. A proposito d'una corrispondenza stampata nel *Giornale di Udine* riceviamo la seguente del co. Corinaldi:

Padova, 5 luglio 1885

Onorevole sig. Direttore del Giornale di Udine

Benchè per antiche abitudini io non pretenda mai che il pubblico sciupi il suo tempo nel leggere la mia prosa ed ancor meno nell'occuparsi della mia modesta persona, pure in seguito all'articolo *Da Udine al Mare* che oggi soltanto lessi nel N. 155 del Giornale di Udine, fò appello alla ben nota cortesia di Lei, affinchè conceda un po' di spazio anche ad alcune mie dichiarazioni.

Se quello scritto non avesse altro effetto che di recare lode o biasimo a me tacerei; ma, convinto dell'alto valore che una buona soluzione del problema ferroviario ha per l'intiera provincia, sembrami opportuno dissipare dubbi e timori cui esso potrebbe forse dare origine.

Infatti, per quanto lodevole ne sia lo scopo, siccome un solo aspetto del problema ferroviario vi è preso in esame, accordando qualche importanza alla mia cooperazione, così è bene sien noti i reali e ristretti confini della mia iniziativa, ricordando in pari tempo come questa non possa ferire interessi che rimangono sempre difesi da patti contrattuali solenni e positivi.

E qui anzitutto devo dichiarare che tale mia iniziativa non è il frutto di presunzione che m'abbia indotto a porgere non chiesti consigli.

Sino dai primordi delle trattative per la ferrovia Udine-Palma-S. Giorgio, dovendo pronunciarmi, dichiarai nettamente di trovarmi d'accordo con chi riconosceva difettoso l'originario tracciato del tronco Palma-S. Giorgio. Con altrettanta schiettezza però esposi, richiesto, il mio convincimento che quello diretto, poi adottato, meglio rispondesse bensì a qualche interesse locale, ma per l'avvenire della ferrovia, e del territorio, considerando le cose con più larghe vedute, fosse da posporsi ad un' altro, che allungando alquanto la percorrenza predisponeva ottimamente la linea ad un futuro svolgimento di attività e di traffici.

Senonchè delicati riguardi m'imponevano la maggior riservatezza, e mi parve di adempiere coscienziosamente al mio dovere, esponendo sempre senza reticenze le mie idee, ma lasciando liberissimo il campo delle decisioni a chi solo aveva il diritto di trattare e decidere. Venne frattanto il giorno nel quale stando per darsi esecuzione al contratto vigente, potè essere ravvisato opportuno il rivedere il tracciato adottato anche sotto l'aspetto di altre possibili diramazioni, e così anche e più specialmente per quella di cui parlasi nell'articolo *Da Udine al Mare*.

Credeva e ritengo tuttavia che all'altra diramazione pure in questo accennata, non sia da accordarsi oggi più serio riflesso di quanto ne meriti la mia domanda, perchè appunto tutti gli studi ora eseguiti non hanno la mia mente se non la importanza di documenti atti a provare il valore tecnico relativo delle varie idee già discusse o tuttaviaa discutibili.

Questa discussione poi, lo confesso sinceramente, mi parrebbe forse opportuno ridestarla anche per quella parte che è pur sepolta sotto il peso dei fatti compiuti, collo spontaneo consenso dei varii interessati e supponendo di conseguirlo.

Le questioni ferroviarie presentano il particolare inconveniente che considerate sotto il riguardo speciale di un breve tratto di territorio o di una categoria d'interessi, difficilmente si risolvono senza ferire aspirazioni di altri interessi e di altre località, e di solito la soluzione tecnicamente migliore, è pur quella che meglio concilia con eque transazioni, le idee apperentemente opposte.

Ora io mi permetto di credere esagerati tanto i timori dell'articolista riguardo alla città di Udine, quanto quelli degli abitanti di S. Giorgio notoriamente manifestati per qualunque progetto che non sia il tracciato assicurato loro con quello già ammesso, e sono intimamente convinto che, ove tutti convenissero nel volere, se tuttavia è possibile, il miglior concetto tecnico, anzichè la rigida esecuzione del pattuito, ne deriverebbe la miglior soluzione.

Potrei citare corrispondenze e conversazioni tutte coordinate alle cose che qui espongo, ma non vorrei certo smentire quanto affermai in sul principio, dilungandomi maggiormente per ciò che riguarda me stesso.

Mi preme soltanto si sappia che non ho presa maggior iniziativa di quella quasi impostami dalle circostanze; che non feci nè farò nessuna concreta offerta o proposta in opposizione a contratti vigenti; che il solo consenso di chi li ha firmati può modificare; e che ritenendo conciliabile il vero e bene inteso interesse di Udine con quello del Comune di S. Giorgio di Nogaro ed anche del suo porto, le mie idee possono differire in parte dalle idee che prevalsero, ma rispetterò lealmente la volontà della maggioranza e le decisioni che ne sono conseguenza.

Concludo riconoscendo e dichiarando che il mio compito modestissimo deve limitarse a prestarmi con buon volere a nuovi studi e ad eventuali nuovi accordi nel solo caso, giova ripeterlo, che chi ne ha il diritto ciò voglia, per la qual cosa nè lo studio sommario suaccennato, nè le mie particolari opinioni possono allarmare alcuno.

Mi perdoni egregio signor Direttore, se ho troppo largamente approfittato della sua cortesia ed aggradisca i sensi di alta considerazione coi quali mi dichiaro

Di Lei Dev.
A. Corinaldi

Campo militare Majano Susans. Riceviamo e pubblichiamo volontieri la seguente in data 5 luglio:

Voi, già s' intende, avete percorsa la variatissima e deliziosa regione che da Udine per Fagagna e Farla conduce a S. Daniele; scostatevi invece un poco verso Majano e proseguite da Susans su S. Tommaso e Tiveriacco.

Se giungete nel silenzio notturno, fantastiche illuminazioni vi designeranno la bizzarra topografia degli attendamenti aggruppati sul dosso accidentato dei colli e vi sembra una contrada fantastica, se capiterete sotto lo splendore del giorno, una vita attivissima vi distrarrà coll'aggradevole e pittoresco spettacolo che vi si presenta.

Vedete là, sotto il castello di Susans che ora accoglie l'infermeria, verso levante si scende colla balza al campo dei bersaglieri; più giù ancora quello del 40° reggimento, ai piede corre la via da S. Daniele ad Osoppo, attraversatala si risale qui ove ci sono gli altri fratelli della Brigata, sur una dolce e ridente collinetta che si valica per Majano, lo spettacolo è attraentissimo, è la *migliore stazione artistica* dell'accampamento ed è la posizione del 39° reggimento.

Per ora si sviluppano manovre di compagnie contrapposte, marcie ed avamposti per battaglione.

Se il tempo è incostante, l'allegria ed il buon umore è all'ordine del giorno e non può essere altrimenti ove dominano la salute e la buona volontà, e dove comandano l'egregio generale nob. Mammoli e quel perfetto gentiluomo del colonnello cav. Rodoni comandante il 39° reggimento, che per parte mia ho l'onore di conoscere.

Gli abitanti sono cordialissimi, simpatizzano coll'esercito ed è ben naturale in un forte paese ove sono vivissime le tradizioni marziali e si vantano eroici sacrifici per la difesa della patria.

P. R.

Festa di beneficenza in San Daniele del Friuli. Domenica 19 luglio 1885 avrà luogo una grande lotteria di 400 premi del valore di lire 3500 il cui ricavato sarà devoluto a favore della Congregazione di Carità.

Programma.

1. La festa avrà luogo sul Piazzale del Mercato; principierà alle ore 2 al segnale di un sparo di mortaletti che aprirà la vendita dei viglietti della Lotteria. Alle ore 6 e mezza verrà fatta la distribuzione dei premi.

2. Durante la vendita le bande musicali suoneranno scelti pezzi. Giuochi svariatissimi e nuovi da richiamare l'attenzione di tutte le persone distinte e di buon gusto.

3. Nel piazzale vi saranno appositi palchi pe' spettatori e sedie riservate. A notte seguirà l'illuminazione generale fantastica e architettonica della località (oltre 2 mila fiamme colorate) e si vedranno *mirabilia* nei fuochi d'artificio.

4. Con valente orchestra composta per l'occasione e su apposita piattaforma illuminata e decorata a *sensation* nel piazzale stesso si terrà un grandioso ballo popolare.

Confortable, bibite, vini. etc. etc. nei vari spacci a comodo dei signori concorrenti.

Prezzo d'ingresso cent. 10, ai palchi cent. 50.

Il giovane nostro concittadino Perosa Ermenegildo merita in verità una parola d'encomio pel risultato splendido ottenuto agli esami di *Ragionato*, dati giorni sono in Roma.

Su duecento concorrenti egli riesci il quarto.

Questi due numeri non lasciano posto a commenti, per se stessi sono una evidente dimostrazione di lode pel giovane Ragionato.

Ti sia facile e brillante la carriera da te scelta.

R.

Riparti delle condotte mediche. Avendo il dott. Giuseppe Murero assunto regolarmente il servizio sanitario della parte di città assegnatagli, per norma degl'interessati riputiamo opportuno pubblicare il prospetto dei riparti delle cinque condotte mediche.

I. Parrocchie del Carmine, delle Grazie e di S. Cristoforo — Pari dott. Riccardo, Piazza dei Grani N. 6.

II. Parrocchie del SS. Redentore, di S. Quirino e di S. Nicolò — Murero dott. Giuseppe, Via Zanon N. 5.

III. Parrocchie del Duomo, di San Giorgio e di S. Giacomo — Rinaldi dott. Giovanni, Via Brenari N. 13.

IV. Suburbio della ferrovia, di Grazzano, Poscolle, Villalta, Cormor, San Rocco, Laipacco, Baldasseria, Gervasutta, frazione di Cussignacco e Molini di Cussignacco — Capparini dott. Antonio, Via Jacopo Marinoni (già Santa Maria) N. 25.

V. Suburbio A. L. Moro, Gemona, Planis, Pracchiuso, S. Gottardo, frazione di Chiavris, Rizzi, Paderno, Vat, Beivars, Molin Nuovo, S. Bernardo e Godià — D'Agostinis dott. Clodoveo, Via F. Mantica (già SS. Redentore) N. 2.

Torello p. s. Switto. È in vendita un vitello integro di pura razza lattifera di Switto. Per informazioni dirigersi al dott. T. Zambelli.

Un quadro. Il quadro del signor N. N. (Gabrici Luigi) ha dato posto ad uno del nostro concittadino co. Adamo Caratti.

Rappresenta esso un paesaggio della nostra *Bassa*.

Ci permetteremo dire due parole: Il pittore dovrebbe attenersi un po' più alla verità che al convenzionalismo, alle tinte naturali che alle immaginarie, studiare più sul vero che sui lavori altrui.

Un quadro deve raffigurare la natura e la natura non ha vuoti; le linee mediane e di fondo non devono essere snervate, questo però, è un difetto che l'abbiamo riscontrato non è lungo tempo in quadri d'artisti alla mostra del nostro Circolo.

Il quadro del co. Caratti dimostra quanto progresso abbia egli fatto nell'arte di condurre il pennello, dimostra lo studio continuo e costante dell'arte, e tempo sarebbe di abbandonare quella modestia che tanto lo distingue, non chiamandosi dilettante ma bensì artista.

Le vittime del progresso. Il treno diretto, che proveniva iersera da Pontebba, presso Codroipo schiacciò una donna: fin ora non se ne sa di più.

Chi potrebbe contare le vittime di quel portato del progresso, che sono le ferrovie? A quest'ora devono essere già tante, che se vivessero basterebbero per popolare un continente.

Arresto. Una generosa, che ha già *vedute passare 42 primavere*, fu arrestata stanotte dalle Guardie di P. S. per contravvenzione ai regolamenti che la riguardavano.

Sotto-Comitato principale dei Veterani delle guerre combattute negli anni 1848-1849. — Da cotesto Comitato riceviamo la seguente comunicazione, con preghiera di interessare *tutti i giornali del Veneto* a riprodurla, il che facciamo ben volentieri:

Nel secondo Congresso dei Veterani 1848-1849 e delle Società di ex militari del Regno, tenuto in Torino nel 1884, fu proclamata a sede del III. Congresso, da tenersi nel 1885, la città di Venezia, come quella che negli anni 1848-1849, colla sua lunga ed eroica difesa, diede prove luminose di alto patriotismo.

Venezia farà degna e lieta accoglienza ai congressisti che vi concorreranno da tutte le parti d'Italia, ed il sotto-Comitato principale dei Veterani 1848-1849, instituitosi in Venezia nel 1883 per tutta la regione veneta, darà opera solerte per preparare ed ordinare il Congresso, che si terrà nel prossimo venturo ottobre.

Questo sotto-Comitato principale, che nei riguardi economici è autonomo, ma nei riguardi disciplinari dipende dal Comitato centrale residente in Torino, sotto la presidenza onoraria di S. M. il Re Umberto I., ha già raccolto intorno a sè molti socii, non solo di Venezia, ma anche delle vicine Provincie, non tanti però da poter reggere al confronto cogli altri sotto-Comitati delle principali città d'Italia, pure dipendenti dal suddetto Comitato centrale.

La Direzione adunque di questo sotto-Comitato principale, cogliendo l'occasione del prossimo Congresso, desiderosa che i commilitoni congressisti trovino largamente rappresentata quella valorosa falange di Veneti, che, nell'epoca memoranda del 1848-1849, pugnarono per l'indipendenza della patria, fa caldo appello a tutti i Veterani delle venete provincie, acciò vogliano ascriversi al sotto-Comitato stesso con quella sollecitudine, che è richiesta dalla circostanza.

Per esservi ammessi è necessario provare di aver fatto le due campagne 1848-1849, od anche una sola, presentando i decreti, brevetti, od altri documenti originali, oppure il brevetto della medaglia commemorativa istituita da S. M. Vittorio Emanuele II, o, finalmente, qualche titolo equipollente, come sarebbe un certificato di questa sovrintendenza dell'Archivio di Stato, o di qualche autorità militare.

Ogni socio deve pagare almeno una quota annua di lire 3, ed all'atto dell'ammissione cent. 50 per il libretto di inscrizione, contenente lo Statuto fondamentale del Comizio, una lira per il distintivo dell'Associazione ed il rimborso delle eventuali spese di posta.

Le domande devono essere fatte al Presidente del sotto-Comitato dei Veterani 1847-1849 residente in Venezia, qalazzo municipale Loredan.

Il Consiglio direttivo: cav. Francesco De Gheltof, presidente; cav. Francesco della Lucia, consigliere; cav. Giuseppe Caroncini, consigliere; cav. Agostino Marchesi, consigliere; Giovanni Perotti cons. relatore.

Avvelenamento per carni arsenicate. Molto si è parlato e non pochi esperimenti si sono istituiti per stabilire se le carni di animali arsenicati debbano considerarsi inocue pel l'alimentazione.

Il fatto di un negoziante ingrassatore di bovini il quale per speculazione usava anche l'arsenico, diede occasione allo stesso Governo di promuovere studii e prove che portarono a concludere: che questo metalloide rimane nell'organismo animale in proporzioni così minime da non esercitare alcuna sinistra influenza sulle persone che si cibassero di quelle carni.

Leggiamo però che a Verona, or ha pochi dì, marito moglie e tre figli furono sorpresi da sintomi di avvelenamento arsenicale per aver mangiato carni di un cavallo, ma però tutti vennero salvati.

L'uso dell'arsenico negli equini è piuttosto diffuso e s'impiega sia quale rimedio nelle affezioni croniche polmonari sia a scopo d'ingrasso, ed il caso avvenuto avrà certo messo in allarme l'autorità sanitaria specialmente di una provincia nella quale sappiamo come la carne cavallina entri nella preparazione delle salsiccie.

Z.

Due milioni, storia di una valigia è il titolo di un volumetto pubblicato dal Perino a Roma per una lira, autore l'avv. Pasquale Poldi. Facilmente si può comprendere che è una storia del giorno, di cui si occupano oggidì tutti i giornali e che ecclissò non soltanto la *crisi* che produsse *l'interim dell'interim*, ma perfino le lettere famose di Pietro Sbarbaro ed i telegrammi di Barbagiani (Des Houx). In quella *valigia* ci troverete molte cose, quello però ch'io dubito che non ci troviate sono *i due milioni*. Sapete già, che la roba di malo acquisto presto se ne va. Leggete e vedrete.

Per la strada del Mauria. Sapiamo che la Commissione composta dei deputati provinciali sigg. cav. Milanese, cav. Marzio, cav. Biasutti nel di 4 corr. in Tolmezzo dopo aver lungamente conferito colle Giunte Municipali dei Comuni di Enemonzo, Socchieve, Forni di Sotto e Forni di Sopra, riuscì a convenire con le stesse sull'importo del rispettivo credito per la manutenzione della strada del Mauria dal 1867 al 1872; percui se i Consigli Comunali, come c'è tutta la probabilità, accetteranno le proposte di liquidazione concretate tra le Giunte e la Commissione, i rispettivi Comuni riscuoteranno il loro credito, senza bisogno di litigare presso i Tribunali, come sembra abbia desiderio di fare il Comune di Ampezzo.

Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 1 contiene: (Cont. e fine)

6. L'usciere della Pretura del primo Mandamento di Udine notifica alla co. Eleonora Bubna-Littitz ved. Strassoldo la sentenza la quale la condanna a pagare l. 38.98 alla Agenzia della Riunione Adriatica di Sicurtà in Venezia, id. per l. 50.80, id. per l. 2456 98.

7. Dietro istanza dei sigg. Giuseppe e Francesco Ferro di Mortegliano, onde dichiarare assente il fratello Luigi, il Tribunale ha dichiarato di ritenere come presunta l'assenza del Luigi Ferro, riserbandosi a pronunciarsi sulla detta istanza dopo esaurite le pratiche e dopo trascorsi i termini legali.

8. Nell'Ufficio comunale di Cividale sta esposto il piano particolareggiato di esecazione della ferrovia indicante tutte le occupazioni necessarie alla costruzione, a norma degli interessati.

9. I nob. signori co. Giulio Cesare Strassoldo, bar. Maria Malovetz vedova Strassoldo e co. Giuseppina Strassoldo maritata Herring citano la nob. sig. co. Eleonora Bubna Littitz ved. Strassoldo a comparire in Udine innanzi al r. Tribunale Civile all'udienza del 24 luglio c. per ivi rispondere e sentir pronunziare sulla domanda dei richiedenti diretti ad ottenere il solidario pagamento di l. 2890 a saldo affitti dipendenti dal contratto 31 gennaio 1879.

10. L'Esattore del Distretto di Palmanova sig. Leonardo Lazzaroni fa pubblicamente noto che alle ore 10 a. del 29 luglio c. nel locale destinato per l'Ufficio di Pretura in Palmanova si procederà alla vendita a pubblico incanto d'immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

Da Roma riceviamo una dolorosa notizia della morte ieri avvenuta d'un bravo giovane nostro Friulano, **Angelo Scala.** Assalito dal vajuolo mentre attendeva ai lavori sulla ferrovia Roma-Sulmona, furono inutili tutte le cure prodigategli tra gli altri dal cugino architetto Andrea Scala e da altri amici.

Noi ci uniamo a' suoi parenti nel deplorare l'immatura ed inattesa fine d'un valente giovane, amato da quanti lo conoscevano.

Due nuove casse rurali di Prestiti.

La fede nostra nell'avvenire delle *Casse rurali* italiane si avviva e si rinverde quotidianamente traendo alimento dai fatti. Come il male anche il bene ha i suoi fascini e provvidamente diffonde intorno a sè il suo contagio! Mentre l'azione benefica delle prime istituzioni nostre, a *Loreggia*, a *Cambiano*, a *Trebaseleghe*, a *Fagnigola*, a *Pravisdomini*, s'espande e s'assoda, mentre le minori sorelle — tra cui van ricordate, a cagion d'onore, quella di *Bultrio* nel mandamento di Cividale e quella di *S. Lorenzo* in distretto di Pordenone, la quale si svolge modestamente ma securamente sotto la guida solerte e saggia dell'egregio *Marzona*, — co' presagi più fausti ne seguono i passi, due nuovi sodalizi s'aggiungono all'ancor breve ma onorato manipolo delle *Casse di prestiti* paesane.

L'una è sorta a *Camposanmartino* in quel di Camposampiero per l'iniziativa operosa di *Silvio Breda* il cui fervido entusiasmo così bene risponde al nostro, il cui nobile esempio additiamo ai tanti giovani de' quali l'animo anneghittisce in stagnante inerzia, ovvero infecondamente si agita nelle gare meschine di parte, del padre suo Sindaco benemerito dell'industre villaggio, del maestro *Zovato*, del segretario *Mazzonetto*, di *Eugenio Busetto* raro tipo di quei « gentiluomini campagnoli » onde vagheggiamo piene le terre d'Italia, la mente volta sempre ai progressi agronomici per attuarli con iniziativa coraggiosa e saggia compensata da esiti lieti, l'animo aperto sempre agli ideali generosi per accoglierli e concretarli a beneficio dei vicini sofferenti ricavandone, premio sicuro e immarcescibile l'intimo assenso

che più appaga e consola.... Con questi 22 coltivatori-proprietari scelti fra i conterranei, per dar vita al sodalizio ne han segnato l'atto di fondazione eretto pel gratuito ministro del Notajo *Rinaldo Muneghina*.

Dell'altra, fu sottoscritto, colla liberale assistenza del Notaio *G. Franceschoni*, il patto costitutivo a *Vignovo* acquistando al ridente paesello il vanto di venir primo, in questo arringo nuovo della cooperazione popolare, nel territorio di Venezia. Lo Statuto accolse le adesioni di 40 soci fondatori piccoli possidenti e affittaioli e a gara le persone agiate e colte del luogo mirabilmente concordi, dal sindaco al parroco, dal medico al maestro, s'adoprarono ad affrettare l'evento ed apposero le loro firme all'atto fondamentale. Vi spiccano, guarentigia piena di prospero svolgimento, i nomi dei signori *Zanon, Decastello, Sartori, Cogo, Camin, Dian* e d'altri ancora, compresi tutti e tre i sacerdoti della parrocchia.

Da queste due nuovissime istituzioni ricaviamo gli auguri più lieti. Splendono l'una e l'altra per l'intima colleganza di abbienti e di scarsamente provveduti, che irrisa ancora dai più come sogno d'infermo, che spontaneamente attuata vagheggiamo come *il fondamento granitico della pace sociale*.

Sono fatti ancora infrequenti, ma forse non è lontano il giorno in cui non sembri strano più che, senza pregiudizio personale, il bene si compia con disinteresse intero, con indefesso amore. A ciò conviene che ciascun promotore e duce de' sodalizi nostri porti ben fisso nell'animo il pensiero dell'ufficio altissimo ch'ei volontario prende sopra di sè e con assidua cura l'adempia! Poichè nessuna opera più civile, più patriottica di questa che giunge a svellere l'usura tenacemente insidiante le glebe sudate, di questa che sa sollevar l'anima avvilita della nostra gente rurale, mirabilmente conciliando il filantropico intervento più illuminato dei proprietari e l'impulso più efficace alle energie assopite de' bisognosi onde al loro progresso economico se n'associa il rinnovamento morale, e questo ne diviene la base ben salda. Dal *Raccoglitore* di Padova.

22 giugno 1885

L. Wollemborg.

TELEGRAMMI

Rocca d'Anfo 5. Il carro funebre portante le ossa dei caduti a Montesuello giunse all'Os-ario. Benchè cattivo fosse il tempo, l'inaugurazione riuscì imponente. Intervennero senatori, deputati, autorità e molte rappresentanze; 24 gonfaloni, musiche, folla immensa. Furono pronunciati discorsi applauditi. La bufera impedì la continuazione della cerimonia.

Catania 5. 3° collegio. Eletto Arcoleo con 7775 voti.

Madrid 6. Il bollettino ufficiale registra 181 casi in città e villaggi colpiti di colera.

Madrid 6. Ieri 5 casi di colera e 3 decessi. Nelle provincie 1454 casi, 657 decessi, di cui 210 casi, 56 decessi a Aranjuez, 724 casi, 358 decessi nella provincia di Valenza.

Roma 6. E' principiata la vendita della mobiglia lasciata in Roma dall'ex ministro del Brasile. La mobiglia è bella, ma gli acquirenti son scarsi.

Madrid 6. Il Re ricevette dall'estero molti telegrammi, felicitanti pel viaggio ad Aranjuez.

Taranto 6. La squadra è partita.

Londra 6. Il *Times* ha da Costantinopoli: I lavori difesa del Bosforo sono sospesi, essendo dissipati i timori di un conflitto anglo-russo.

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO [1]

« Chi si contenta gode. »

È il caso dello spiritoso corrispondente che scrisse da Buttrio 2 luglio, la noterella inserta nel *Giornale di Udine* del 3 corr.

Egli è soddisfattissimo dell'esito delle elezioni amministrative avvenute in Buttrio il 28 p. p. mese, e buon prò gli faccia. Però sia permesso a me il rispondergli per rimettere un tantino le cose al loro posto.

Il corrispondente suddetto qualifica lo scritto da me pubblicato nella *Patria del Friuli* del 1° luglio per *un gioiello di lealtà ed avvedutezza*; mi chiama l'*onesto corrispondente* ecc.

Quanto a lealtà ed onestà, aspetto che egli si degni far pubblico il suo riverito nome o cognome, affinchè chi conosce lui e me, giudichi. Quanto alla avvedutezza, se ciò gli fa piacere, ne lascio a lui la prerogativa senza contrasti.

Intendendo d'aver confutato quanto fu da me scritto, egli esclama assai soddisfatto di sè: « E così la sua cor- « rispondenza non contiene di vero che « una sola proposizione ed è questa: « La bugia ha le gambe corte ».

Sì certamente, mio spiritoso contradditore. Le bugie vostre, vecchie e nuove.

Voi, veridico scrittore, mi fate dire che *la lista del mio partito è riescita vittoriosa tutta quanta*. Io invece mi sono limitato ad affermare che, *nelle due liste c'era un sol nome comune che riportò la totalità dei voti*, (perchè anche noi lo votammo); mentre per gli **altri tre**, la vostra lista rimase soccombente per molti ma molti voti. Vedete che è un pò differente.

Voi, voce della verità, asserite che io, *con aria trionfale* concludo *che il paese è con me e col mio partito*. Io invece ho semplicemente scritto che l'*opinione pubblica ha nuovamente espressa la sua fiducia negli amministratori che reggono da anni le sorti del Comune*.

E questo è luminosamente e matematicamente vero, e s'impone colla rilevantissima maggioranza che riportarono i tre candidati eletti in opposizione ai vostri. E sarebbe sempre egualmente vero e lampante, se anche l'eletto che riescì coi voti di tutti, fosse riescito solo coi vostri. — Cosa che, veduto l'esito della votazione, è da ritenersi come non probabile.

Ma se il signor Beltramo Luigi è stato portato anche dal partito da voi combattuto, lo fu indipendentemente dalla sua attuale opinione sull'argomento del fabbricato contrastato. E voi lo sapete benissimo. Ed un partito che dà prova di apprezzare e stimare anche nei propri avversari le doti egregie, è un partito che merita d'esser meglio trattato di quello che voi fate nella vostra corrispondenza.

Siate sincero!.... Voi, sareste stati abbastanza leali da fare altrettanto?

Voi, mio contraddittore, asserite che nelle elezioni di domenica *il paese ha dichiarato in modo irrefragabile di non voler far debiti per erigere fabbricati ad uso e comodo*..... (lascio nella penna la coda della vostra affermazione. « Nella coda sta il veleno ». Lo dice un vecchio proverbio, e dice bene.)

Ma anche in questo, mio caro, voi sbagliate e sbagliate di grosso. Fate un po' di conto; magari sulle dita. Spiegate tre dita della mano destra, ed uno della mano sinistra, o viceversa se vi piace meglio, e poi confrontate. Non è vero che dopo quest' operazione vi sarete anche voi convinto che tre son più d'uno?

E se voi questa manifestazione la volevate ottenere col trionfo di quattro nomi; e se di questi quattro nomi gli elettori ve ne hanno lasciati in asso tre, non è forse vero che la maggioranza respinse la vostra proposizione?

Ma se voi siete tanto felice per aver veduto riescire — *coi nostri voti* — un nome che anche voi portavate; che dovremmo far noi che, malgrado i vostri sovrumani sforzi, ne vedemmo uscir tre trionfalmente dall'urna? Badate, questa volta ho proprio detto « trionfalmente ».

Via, via! un'altra volta siate meno corrivo nel dar del bugiardo agli altri.

Ah! li conoscete anche voi gli aneddoti saporiti delle recenti elezioni? Anch'io veh! Anzi vi so dire che ve n'ha qualcuno che sa anche di pepe. E poi, quando mi direte chi siete, se siete l'individuo ch'io suppongo, vi narrerò, in un orecchio, di certe promesse..... ma acqua in bocca, è una confidenza..... Però per voi mi farò sciogliere la riserva e sentirete. Ah! vi divertirete, ne son certo.

Non per modestia — chè non ho nè parte nè arte nelle *glorie che si celebrarono in seno alla nostra Società operaja* — non ne ho parlato. Ma unicamente perchè non mi parvero fatti che avessero relazione coll'argomento ch'io trattava nella mia corrispondenza, nè che avessero importanza tale che l'intrattenerne il pubblico non fosse sconvenienza. Se voi, uomo veritiero, volete occuparvene, non occorre ch'io ve lo dica, siete padrone. Io, quando avrete avuto la franchezza di farvi conoscere, mi riservo d'esaminare se foste nel vero anche quando scriveste la **nostra** Società operaia; e se per caso, l'autore di quelle *glorie* cui accennaste, non ne compisse per l'addietro di simili a favor vostro, o dei vostri amici.

Dunque siamo intesi; fuori i nomi. E per darvi il buon esempio, eccovi il mio

Clodomiro Dacomo Annoni.

[1] Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 26.) Grani. Martedì mercato scarsissimo. Circa 20 ett. di genere, compresi 4 ett. di segala nuova, e 3 di frumento nuovo.

Giovedì. Quantità pochissima. Più domandato il granoturco, che si sostenne.

Sabbato. Scarso, con buone ricerche, però in frumento e segala nuovi.

In breve si comprenderanno in metida questi due nuovi cereali che finora non presentano un perfetto stato di essicazione.

Rialzarono: il granoturco cent. 28, i fagiuoli cent. 12.

Martedì granoturco da 11.25 a 11.65.

Giovedì granoturco da 11.— a 12 10, fagiuoli di pianura da 14.— a —.—.

Sabbato granoturco da 11.25 a 12.—, fagiuoli di pianura da 14.— a —.—, orzo brillato da 19.— a —.—.

Si fecero i seguenti prezzi: per il frumento nuovo lire 12, 13, 14, 14.10, 14.70, la segala nuova lire 7.60, 8, 9.

Foraggi e combustibili. Scarsità.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. 1.60, secondo lire 1.40; id. terzo lire -.—, seconda qualità, taglio primo lire -.—, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.60, 1.40, id. di dietro l. 2.— 1.60.

Martedì 8 luglio

Granaglie.

Grano turco	L.	11.—	12.—	—.—	All'ett.
Cinquantino	»	—.—	—.—	—.—	»
Giallone com.	»	—.—	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	13.00	15.00	—.—	»
Segala n.	»	8.—	9.—	—.—	»
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	—.—	—.—	—.—	»

Furono vendute 20000 uova da lire 50 a 53 il mille, con tendenza a ribasso.

Pollerie.

Capponi peso vivo		L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	»	1.10	1.15	»
Pollastri	»	»	1.20	1.25	»
Oche (vive	»	»	—.60	—.65	»
Oche (morte	»	»	—.—	—.—	»
Uova		»	4.80	5.20	al 100

Burro.

Burro	L.	1.60	1.70	Al kilo

Legumi freschi.

Piselli	L.	—.—	—.—	—.—	Al kilo
Patate	»	—. 8	—.10	—.—	»
Tegoline	»	—. 7	—. 8	—.—	»
Id. schiave	»	—.10	—.12	—.—	»
Fag.li freschi	»	—.25	—.40	—.—	»
Fava fresca	»	—.—	—.—	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.—	—.—	—.—	»

Frutta.

Fragole	L.	—.65	—.75	—.—	Al kilo
Ciliege	»	—.11	—.21	—.—	»
Lampone	»	—.—	—.—	—.—	»
Armelino	»	—.35	—.55	—.—	»
Pera comuni	»	—.—	—.—	—.—	»
» anice	»	—.—	—.—	—.—	»
Fichi	»	—.35	—.—	—.—	»

Foraggi e combustibili, causa il tempo di pioggia caduta durante la notte, non pervenne nemmeno un carro sulle nostre piazze.

Per la stessa causa il mercato delle granaglie fu scarso assai.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 luglio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.6	750.4	750.3
Umidità relativa	75	73	87
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	3.0	0.5
Vento (direzione	—	E	N E
Vento (veloc. chil.	0	7	3
Termom. centig.	23.7	20.2	19.0

Temperatura (massima 26.8, minima 17.7)
Temperatura minima all'aperto 16.1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 luglio

R. I. 1 gennaio 93 58 — R. I. 1 giugno 95.75
Londra 3 mesi 25.21 — Francese a vista 100 40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	203.75	a	204.25
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 6 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	71.850
Londra	25.12	Banca T.	—.—
Francese	100.17	Credito it. Mob.	930.—
Az. M.	715.—	Rend. italiana	97.75 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 4 luglio

Inglese	99.— 3/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.— 1/2	Turco	—.—

BERLINO, 6 luglio

Mobiliare	470.50	Lombarde	226.50
Austriache	487.—	Italiane	96.10

Particolari.

VIENNA, 7 luglio

Rend. Aust. (carta) 82.50; Id. Aust. (arg.) 83.45
Id. (oro) 109.—
Londra 124.25; Napoleoni 9.85 1/2

MILANO, 7 luglio

Rendita Italiana 5 0/0 95.70, serali 95.25

PARIGI, 7 luglio

Chiusa Rendita Italiana 95.70

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci